

→ **Sentenza della Consulta** sull'articolo 4 del decreto voluto dal governo un anno fa

→ **Esultano i governatori** Vendola: l'Alta corte riconosce che la democrazia non è un optional

# Nucleare, per fare le centrali serve il parere delle Regioni

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Il sito dell'ex Centrale nucleare del Garigliano

**Serve il parere delle Regioni per decidere dove ubicare una centrale nucleare. Lo sancisce una sentenza della Consulta che definisce illegittimo l'articolo 4 del decreto voluto dal governo. Esultano i governatori.**

**PINO STOPPON**

ROMA  
politica@unita.it

Per realizzare un impianto che ospiti una centrale nucleare serve il parere, obbligatorio ma non vincolante, della regione di riferimento. Lo ha deciso la Corte Costituzionale, che ieri ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 sulla base di una richiesta di pronunciamento avanzata dalle re-

gioni da Toscana, Emilia Romagna e Puglia. La Consulta ha dichiarato illegittima la parte del decreto attuativo della legge delega in materia di nucleare nel punto in cui non prevede che la Regione, anteriormente all'intesa con la Conferenza unificata, esprima il proprio parere sul rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari. Per realizzare qualsiasi infrastruttura è necessaria la condivisione con il territorio - commenta il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza - a maggior ragione per impianti che condizionano lo sviluppo futuro dell'area che li ospiterà. Questo vale ancor di più per le centrali nucleari che hanno un fortissimo impatto in termini d'inquinamento locale e che sono molto discutibili dal punto di vista

della sicurezza. «La via decisionista non paga - aggiunge Cogliati Dezza - e dovrebbe saperlo bene il governo Berlusconi che nel novembre 2003 portò il decreto che individuava Scanzano Jonico come sito unico di stoccaggio delle scorie nucleari italiane e che ebbe come risultato un'accesa protesta da parte della popolazione. Oggi dalla Consulta è arrivato un segnale significativo che ristabilisce il diritto dei territori a partecipare al processo decisionale per opere che hanno grandissime ricadute ambientali e sociali».

**LE REAZIONI**

Esultano le regioni. «La Corte Costituzionale ha accolto il nostro ricorso contro il Governo sul nucleare dove sostenevamo che le Regioni devono esprimere il proprio parere, prima

**ERRANI**

**«Il governo non potrà fare nulla senza il nostro consenso»**

«Il dispositivo della pronuncia della Corte costituzionale sul decreto legislativo che attua la delega per la produzione di energia nucleare va letto con attenzione e merita il necessario approfondimento che faremo sin dalle prossime ore». Lo afferma in una nota il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, che aggiunge: «Alcune riflessioni però si possono fare da subito. La sentenza della Consulta riconosce infatti il ruolo e la funzione delle Regioni, ribadendo la necessità che rispetto alla localizzazione degli impianti per produrre energia nucleare la Regione e, attraverso di essa, la comunità regionale, possano esprimersi con un parere obbligatorio, confermando comunque la necessità di raggiungere poi un'intesa in sede di Conferenza unificata». Errani spiega che «la Corte costituzionale di fatto sottolinea la necessità di una partecipazione delle Regioni al processo decisionale».

della decisione definitiva, per la costruzione di impianti nucleari. Va da sé che noi siamo contrari. Vogliamo creare un distretto energetico che si basi sulle rinnovabili e non su una tecnologia vecchia e rischiosa». Così Enrico Rossi, governatore della regione, su Facebook in relazione alla sentenza. «Viva la Consulta che ricorda al governo che la democrazia non è un optional», ha detto il governatore della Puglia, Nichi Vendola. «Difficile non essere sarcastico - aggiunge poi - rispetto a quello che sta accadendo in Italia dove c'è un governo che da un lato sale sulle barricate sventolando la bandierina federalista, che per qualcuno copre le pulsioni secessioniste, e che dall'altro è il più centralistico della storia». Per Roberto della Seta e Francesco Ferrante, pd, la sentenza della Consulta «è